

MISSIONE A BERLINO

Renzi convince Merkel

«Colpita dalle sue riforme»

- Il presidente del Consiglio presenta a Berlino il suo piano di riforme e dice: «Non sforeremo il 3 per cento, ma serve la crescita»
- La cancelliera: «Coraggioso ed efficace»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

E il giovane premier italiano, Matteo Renzi, conquista la cancelliera di ferro Angela Merkel che raramente si era vista così sorridente e rilassata dopo un vertice con i presidenti del Consiglio italiani. «Angela» lo promuove a pieni voti, convinta da quel programma di riforme strutturali e istituzionali che Renzi le illustra durante il loro faccia a faccia. «Molto colpita», così si definisce durante la conferenza stampa congiunta e augura «molta fortuna e molto coraggio» all'Italia. «C'è cambiamento strutturale in Italia e poi ci sono tutti i vari aspetti della riforma che abbiamo esaminato», spiega dopo aver espresso personalmente a Renzi il proprio apprezzamento per il coraggio e la direzione riformatrice intrapresa dall'Italia. «Per me è chiaro - dice ai giornalisti - che l'Italia tiene conto della stabilità ma anche delle due componenti crescita e occupazione». Augura «molto successo» al piano che definisce «ambizioso», accolto qui «in modo molto positivo», ma nessun accenno a quello spostamento di zero virgola dal 2,6% verso il tetto del 3% tra debito e Pil. La cancelliera si rallegra di «questo slancio» che il premier e i suoi ministri hanno mostrato di avere, usa la parola «felice» parlando dell'incontro e assicura il sostegno tedesco alla presidenza ita-

...
Il capo del governo: «Dobbiamo fare le riforme perché lo chiedono i nostri figli»
 ...
«Italia e Germania hanno avviato un percorso verso un nuovo Rinascimento comune europeo»

liana Ue. E le piace l'ottimismo del giovane premier, «il bicchiere è mezzo pieno e il governo italiano si preoccupa di riempire questo bicchiere», ma adesso bisognerà aspettare i risultati.

GLI IMPEGNI DELL'ITALIA

Renzi, così come aveva chiamato per nome il presidente francese Hollande, chiama per nome il primo ministro tedesco, «Angela», alla quale poco prima regala la maglia di Super Mario Gomez (e che il portavoce Steffen Seibert rilancia subito via twitter), e ribadisce ad uso e consumo della stampa tedesca che ieri mattina lo ha definito l'anti-rigore, che l'Italia rispetterà tutti gli impegni presi, «le regole ce le siamo dati noi, insieme, e sono importanti», quindi i patti saranno onorati. Non per Bruxelles o per Berlino, ma per «i nostri figli». Il vero problema dell'Italia, spiega, è «che abbiamo smesso di crescere» e quindi neanche l'avanzo primario fa sentire i suoi effetti. Per questo occorre un processo di revisione della spesa corrente, «un processo irreversibile», un rilancio dell'occupazione, «i dati sono inaccettabili», anche attraverso le misure del Jobs Act, perché «la pretesa di creare posti di lavoro con una legislazione molto rigida, dura, strutturata è fallita. Dobbiamo cambiare le regole del gioco, in questo senso abbiamo nella Germania il nostro punto di riferimento». I sindacati protestano? «Non so perché si pensi che in Italia ci sia dissenso. Forse questo dissenso c'è da qualche parte del sindacato, ma il vero dissenso è che la disoccupazione giovanile da noi abbia superato il 40% e che la disoccupazione sia raddoppiata negli ultimi 6 anni». E Merkel rafforza: i risultati arriveranno fra qualche anno, come è accaduto in Germania dove la maggiore flessibilità ha creato nuovi posti di lavoro soprattutto tra i giovani.

A un giornalista che gli chiede se durante il vertice ha illustrato anche da dove arrivano le coperture per tutte le misure annunciate, Renzi risponde che Merkel «non ha bisogno di conoscerle

perché le conoscono tutti gli italiani. Le abbiamo illustrate nella conferenza stampa di qualche giorno fa. Scherzando la cancelliera mi ha detto "qui non ci sono slide", evidentemente l'eco è arrivata fino a Berlino». Poco dopo è il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble, parlando con il suo collega italiano Pier Carlo Padoan, però, a mettere in guardia sui rinvii sul consolidamento delle finanze statali.

Sintonia sulla politica estera e la durissima crisi dell'Ucraina. «A Merkel dico grazie per la collaborazione che abbiamo avuto in questo momento sul piano delle relazioni europee e internazionali, il lavoro che abbiamo svolto insieme è molto importante per la delicata vicenda dell'Ucraina», dice il premier italiano. Ogni decisione verrà assunta dalla Ue, ribadisce la cancelliera tedesca.

MICHELANGELO E IL DAVID

Renzi non conosce il gioco in rimessa, solo l'attacco. Che piaccia o no questo è il suo stile, nessuna incertezza, al contrario rivendica l'orgoglio del suo Paese e la sua determinazione a cambiarlo. Parla di un governo con un programma «ambizioso», il cui orizzonte è fissato al 2018, ma le riforme, insiste, vanno fatte subito. «Il percorso che ci attende cambierà il livello istituzionale in Italia, ci vorranno anni, ma ogni giorno sarà fondamentale», ribadisce. Sceglie le parole e le dosa con cura e quando parla dei rapporti bilaterali commerciali, soprattutto riferendosi alle «grandi economie manifatturiere», pesca nel tempo, arriva al Rinascimento, quello che i due Paesi intendono rilanciare proprio in questo settore, anche se il rinascimento in-

...
La cancelliera tedesca augura al nostro Paese «molta fortuna e molto coraggio»
 ...
«Per me è chiaro che l'Italia tiene conto della stabilità ma anche di crescita e occupazione»

industriale tedesco è partito da un po'. «Noi vogliamo essere economie competitive, non vogliamo essere un'economia che perde un'occasione con la storia», dice Renzi. Più tardi durante il brindisi della cena (pomodorini e mozzarella) punta in alto: «Stiamo provando a fare una pacifica rivoluzione. Nei prossimi mesi la politica italiana cambierà volto». Poi ancora un salto nell'arte, stavolta Michelangelo e il David per spiegare la spending review, «bisogna togliere ciò che c'è in eccesso». Elogia gli imprenditori italiani, quelli che hanno lavorato sodo, molto spesso lasciati soli dalla politica. Merkel sorride, chissà se pensa ai vertici da brivido con Silvio Berlusconi, alle foto con le corna, alle frasi insultanti.

Renzi alla fine è soddisfatto dell'esito del vertice, «perfetto» dal suo punto di vista. A parte quel bottone del cappotto allacciato male appena sceso dall'auto blu, subito immortalato dai flash e rimbalzato su tutti i siti web.



La rete ironizza sul cappotto mal abbottonato



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi accolto con gli onori militari dalla cancelliera Angela Merkel FOTO INFOPHOTO



...
«Dai... almeno è giovane e sveglio!»

BEPPE GRILLO

...
#Grillo che sotte #Renzi perché non sa abbottonarsi il cappotto è la sintesi perfetta dell'attuale periodo politico italiano

@FRANALTOMARE

...
Nessun uomo è un'asola

@LAGELONI

...
Lezione I: fingere di non saper abbottonare il cappotto, suscitando istinti materni nelle signore agee

@NUNZIAPENELOPE

...
#cambiavero ai bottoni

@ILFABRI

L'appello Confindustria-Bdi: «Più impresa nella Ue»

Le prime due economie manifatturiere del continente chiedono di rilanciare l'industria in Europa. Parallelamente al vertice Merkel-Renzi, una piccola ma assai rappresentativa delegazione di imprenditori italiani ha incontrato i cugini d'oltre Brennero. Confindustria e Bdi, l'omologa tedesca, ogni anno a ottobre a Bolzano tengono il Business forum italo-tedesco. Un appuntamento ormai consolidato - va avanti dal 2010 - per conoscere e confrontarsi. Il vertice di ieri era invece assai informale. A partire dalla formazione delle delegazioni. Quella italiana era guidata dal presidente di Confindustria Giorgio Squinzi - che quindi per la prima volta incontrava quasi ufficialmente Matteo Renzi - e composta da Fulvio Conti, amministratore delegato di Enel e vicepresidente di Confindustria, Lucia Aleotti, presidente del gruppo Menarini e Mario Greco, amministratore delegato di Generali. Quella tedesca era guidata dall'omologo tedesco di Squinzi, quel Ulrich Grillo la cui famiglia ha origini in Valtellina - da cui scappa per le repressioni anti-protestanti a metà '600 e che ha dato vita all'attuale gruppo Grillo-Werke Ag, con vari stabilimen-

IL CASO

MASSIMO FRANCHI
mfranchi@unita.it

Documento comune consegnato ai governi italiano e tedesco. Tra i punti: competitività, fabbisogno energetico e commercio estero



ti nella Ruhr nell'industria chimica e metallurgica. Grillo è a capo di Bdi dal 1 gennaio 2013 e passa per essere un ultra liberista. Con Squinzi ha incontrato i ministri dell'industria - l'ex presidente dei Giovani industriali Federica Guidi e l'ex presidente dell'Spd Sigmar Gabriel - a cui hanno consegnato un appello in vista del Consiglio europeo del prossimo 20 e 21 marzo.

Nell'appello Confindustria e Bdi esortano i governi italiano e tedesco a sollecitare tre obiettivi. Il primo - come detto - riguarda il rilancio del settore industriale, fondamentale per entrambe le economie. Squinzi e Grillo chiedono ai propri governi di «sostenere l'obiettivo di incrementare il contributo dell'industria al 20% del Pil dell'Unione europea entro il 2020, attraverso la definizione di un'ambiziosa e coerente strategia di politica industriale che includa una nuova governance industriale europea capace di dare una chiara priorità alla competitività e di porla al centro di tutte le politiche dell'Unione europea». Il secondo punto riguarda il problema del fabbisogno energetico e chiede di «porre la competitività industriale al centro del nuovo pacchetto energia e clima 2030,

adottando un approccio integrato che prenda in considerazione i tre pilastri della politica energetica: sostenibilità, competitività e sicurezza delle forniture». Il terzo e ultimo riguarda il commercio estero: «sostenere un'importante agenda di liberalizzazione commerciale, per prima cosa intensificando gli sforzi per raggiungere un ambizioso accordo commerciale con gli Stati Uniti».

PRIMO INCONTRO SQUINZI-RENZI

Squinzi poi in serata ha preso parte alla cena offerta dal governo tedesco. Ed ha quindi potuto per la prima volta incontrare il neo presidente del Consiglio. Rottamata la concertazione, Renzi assieme ai sindacati non ha mancato di punzecchiare anche Confindustria («Cosa hanno fatto in questi 20 anni?»). Per tutta risposta Squinzi non aveva ancora dato un giudizio preciso sulle misure economiche prese dal governo mercoledì scorso. Venerdì si era limitato a commentare: «Per adesso abbiamo visto un'elencazione di intenzioni che sembrano andare nella direzione giusta», definendo però Renzi «un motore di Formula uno». Ieri sera avrà cambiato idea?